



Diritto di morire o libertà di vivere? Eutanasia o accanimento terapeutico? Il confronto serio e costruttivo con tutti i protagonisti del dibattito in corso passa da una condizione preliminare: intendersi sulle parole. Mario Melazzini, primario del day-hospital oncologico alla Fondazione Salvatore Maugeri di Pavia, da sei anni malato di sclerosi laterale amiotrofica, patologia degenerativa

LA BATTAGLIA DI MARIO

con la quale, mediamente, non si vive più di tre anni, è noto al grande pubblico per i numerosi interventi su questi temi. In questo libro riflette sui pregiudizi del dualismo sano/malato all'interno di una società che pare aver perso completamente di vista la posta in gioco, il senso del vivere e del morire. Al fondo del dibattito sta il vero problema, la disabilità come nuova frontiera della giustizia: «Perché noi disabili non possiamo essere liberi di vivere? Perché le nostre città sono disseminate di barriere architettoniche? Questo dimostra che siamo di fatto degli emarginati. La fragilità e la malattia diventano veicoli di isolamento sociale».

Ma che cosa ho di diverso? Conversazioni sul dolore, la malattia e la vita

Mario Melazzini
(a cura di Marco Burini)
San Paolo, 2008
Pagine 106, euro 12,00



Sono passati “un po’ di anni” da quando la tavoletta sumera conservata a Filadelfia ci ha trasmesso informazioni sull’ingegnosa preparazione dei medicinali in quell’antica civiltà. Nei secoli il progresso terapeutico ha condotto alla scoperta di farmaci che hanno radicalmente modificato l’aspettativa di vita, sebbene questo processo non sia stato scevro da insuccessi, accompagnati, a volte, da una buona dose di malafede: come nel caso dei ciarlatani che dispensavano rimedi dalle improbabili proprietà terapeutiche o di illustri cattedratici dell’Ottocento che reclamizzavano con il proprio nome medicinali di discutibile efficacia. Al tempo stesso, abbiamo assistito nel corso dei secoli a successi straordinari, come la preparazione di antibiotici, analgesici, vaccini, antipsicotici, anestetici, nuovi farmaci oncologici che hanno consentito di ritardare, e in molti casi debellare, patologie prima ritenute incurabili. Questo il pensiero dominante che ha condotto alla realizzazione del bel volume edito Aboca Museum, che ripercorre oltre duemila anni di progressi in campo terapeutico.

Il progresso terapeutico. Dalla tavoletta sumera alla medicina molecolare

Leonardo Colapinto, Antonino Annetta
Aboca Museum Edizioni, 2008
Pagine 222, euro 39,00

UNA LETTERATURA CHE NON C'È PIÙ

In una grande casa di una città imprecisata vivono due fratelli, ultimi rimasti di un’antica famiglia. Uno dei due è malato, l’altro lo assiste. «Vivo, ormai sono anni, in un vecchio appartamento nel cuore della città, con un fratello ammalato. Nessun altro abita con noi, e le visite si fanno rare». In un momento in cui evasione e consumo sono sempre più spesso scambiati per letteratura, «basta questo splendido incipit, esempio di precisione e di semplicità e di ritmo», scriveva qualche settimana fa Paolo Di Stefano sul *Corriere della Sera*, «per farci tornare al senso profondo della letteratura». A un tipo di letteratura oggi rarissima, «pura necessità consegnata alla parola», per citare ancora Di Stefano, appartiene Carmelo Samonà (1926-1990),

uno tra i maggiori studiosi di letteratura spagnola in ambito internazionale e docente universitario a Roma. Samonà cominciò a scrivere tardi e morì relativamente giovane. *Fratelli*, il suo maggiore romanzo, pubblicato da Einaudi nel 1978, fu subito amato da critica e pubblico. Viene oggi riproposto da Sellerio, accompagnato da *L'esitazione*, racconto cui l’ispanista lavorò durante la malattia che lo uccise nel 1990, e da un bel saggio di Francesco Orlando in postfazione.

Fratelli

Carmelo Samonà
Sellerio, 2008
Pagine 188, euro 11,00

